

## Il documento

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Una carriera politica grazie ai voti della camorra. Una fortuna economica grazie, sempre, ai favori che la camorra, per l'esattezza i signori di Caserta e di Casal di Principe, dal clan Bidognetti al clan Schiavone, gli hanno sempre garantito in cambio di una sfilza di favori, a cominciare, per dirne una, dai certificati antimafia per potersi aggiudicare gli appalti. Le 350 pagine con cui il gip di Napoli Raffaele Piccirillo chiede alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera l'arresto dell'onorevole e sottosegretario all'economia Nicola Cosentino (Pdl) supera ogni immaginazione, anche quelle suggerite da libri-inchiesta come Gomorra. Perché, c'è poco da fare e senza nulla togliere a nessuno, ma vedere certe accuse nero su bianco, una dopo l'altra, sfogliando fogli di carta col timbro della Procura della Repubblica è come vedere un documentario verità che racconta l'ascesa al governo di un camorrista. E siccome le indagini su Cosentino vanno avanti e si sono sostanziate fin dal 2005, ti chiedi anche perché sia stato necessario aspettare oltre quattro anni per poter denunciare pubblicamente qualcosa. E ti chiedi anche come possa l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini, che tra i primi ha potuto leggere queste pagine, dichiarare: «Gli elementi a carico dell'onorevole Cosentino sono inconsistenti».

**Le accuse.** Il gip chiede l'arresto del sottosegretario per concorso esterno con l'associazione mafiosa «clan dei casalesi» che annovera capi del rango di Antonio Bardellino (fino al 1988), Francesco Schiavone detto Sandokan, Francesco Bidognetti e Vincenzo De Falco (dal 1988 al 1991) e poi Michele Zagaria e Antonio Iovine tuttora latitanti. Secondo il gip Cosentino avrebbe contribuito «con continuità e stabilità, sin dagli anni 90, a rafforzare vertici ed attività del gruppo camorrista da cui riceveva puntuale sostegno elettorale in occasione delle elezioni». Grazie ai voti della camorra, Cosentino è diventato «consigliere provinciale di Caserta nel 1990, consigliere regionale della Campania nel 1995, deputato per la lista Forza Italia nel 1996 e poi vice coordinatore e coordinatore» di Forza Italia in Campania. È al quarto mandato

# La carriera politica di Cosentino pagata dalla camorra

Nell'ordinanza trasmessa alla Camera un sistema che garantiva assunzioni subito dopo il voto. Il gip chiede l'arresto in carcere: «Può inquinare le prove»

## In pillole

**I fratelli e gli strani intrecci con la famiglia dei boss**

**Giovanni Cosentino, 64 anni, fratello più grande di Nicola, è sposato con la figlia di Costantino Diana, un piccolo boss della zona di Casal di Principe scomparso anni fa. Mario, 43 anni, è il marito di Mirella Russo, sorella di Giuseppe Russo, detenuto sottoposto al regime di 41bis.**

**Landolfi: dimostrerò che Vassallo è un delinquente**

**«Vassallo? Non ha avuto mai l'onore di incrociare il mio sguardo, di darmi la mano». Così il parlamentare del Pdl, Mario Landolfi, commenta quanto emerge dai verbali di interrogatorio di Gaetano Vassallo «Già in passato ho detto che nelle sedi opportune dimostrerò quante falsità dice questo delinquente»**

**La Giunta chiede una settimana di tempo**

**La Giunta per le autorizzazioni a procedere si è presa una settimana di tempo per leggere le trecentosessantasei pagine della richiesta di arresto, depositata ieri mattina alla Camera. Al termine di questo tempo, la Giunta si riunirà per decidere se autorizzare l'arresto del sottosegretario.**

GIULIO TREMONTI

## No comment

**«A Bruxelles parlo solo di Europa»: così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ieri alla riunione dell'Ecofin.**

parlamentare (1996, 2001, 2006, 2008). È lungo l'elenco delle condotte con cui Cosentino, secondo le accuse, avrebbe rafforzato i vertici del gruppo camorrista: «Ha garantito i rapporti tra imprenditoria mafiosa e amministrazioni pubbliche»; «ha esercitato indebite pressioni nei confronti di enti prefettizi per incidere, come nel caso della Eco 4 spa, sulle procedure per il rilascio delle certificazioni antimafia nonostante ci fossero elementi ostativi»; «si è attivato con enti prefettizi e/o strutture del ministero dell'Interno per impedire, come nel caso del comune di Mondragone, lo scioglimento dell'ente locale per infiltrazione mafiosa»; «ha creato e co-gestito monopoli d'impresa in attività controllate dalle famiglie mafiose, quali l'Eco 4 spa, nella quale Cosentino esercitava, sopra Giuseppe Valente, Sergio e Michele Orsi (titolare della Eco4 e ucciso dai clan il primo maggio 2008, ndr) il reale potere direttivo e di gestione consentendo il riciclaggio di proventi illeciti ma anche l'assunzione di persone in cambio di voti».

**I pentiti: Vassallo.** Sono sei i collaboratori di giustizia che hanno parlato di Cosentino, Domenico Frascogna, Michele Froncillo, Carmine Schiavone, Dario De Simone, Michele Orsi. Il più importante, quello che dà la svolta alle indagini, è Gaetano Vassallo «colletto bianco per eccellenza del clan» sulla cui credibilità e peso specifico il gip elenca pagine di riscontri (anche di altre indagini). Nell'interrogatorio del 1 aprile 2008 - mentre l'Italia andava al voto e rieleggeva l'onorevole Cosentino - Vassallo «collega l'onorevole Cosentino alla società Eco4 di cui il deputato sarebbe stato controllore politico fin dalla sua costituzione». Ecco cosa dice Vassallo: «Posso dire che la società Eco4 era controllata dall'onorevole Cosentino e anche l'onorevole Landolfi aveva svariati inte-

ressi in quella società. Presenziai personalmente alla consegna di 50 mila euro in contanti da parte di Sergio Orsi a Cosentino». E ancora, qualche riga più sotto: «Cosentino sapeva che ero socio della Eco4 e dei miei rapporti con la famiglia Bidognetti. Quando mi aggiudicai il servizio di raccolta dei rifiuti nel comune di San Cipriano con la Setia sud, Bidognetti mi disse che dovevo convocare le maestranze per sostenere Cosentino alle provinciali». Seguirono altri incontri, altre sponsorizzazioni elettorali, cene costosissime al ristorante Zi' Nicola, anche in favore del partito: «Sono tesserato per Forza Italia e grazie a me sono state tesserate varie persone presso la sezione di Cesa». In successivi verbali (29 maggio 2008) Vassallo racconta le strategie espansive della Eco4 con il consorzio Ce4, la storia della discarica di Parco Saurino 2. Quella che segue è una confessione che fa accapponare la pelle. E che spiega, a distanza, il retroscena dell'emergenza rifiuti a Napoli. «I siti da utilizzare per l'ampliamento della discarica vennero scelti da Francesco Schiavone su indicazione dei fratelli Orsi. La stessa procedura è stata utilizzata per i depositi delle ecoballe. In poche parole tutto il sistema della gestione dei rifiuti, sia di quelli solidi che di quelli speciali, nelle sue diverse fasi (trasporto, smaltimento, raccolta) era completamente gestito e controllato dalla criminalità organizzata e ciò sia nel periodo in cui la gestione fu affidata ai privati, sia nel periodo in cui la gestione è passata al pubblico».

**Le assunzioni.** Il 70% delle assunzioni alla Eco4 «erano inutili e per lo più motivate da ragioni politico-elettorali, richieste da Giuseppe Valente (presidente della società ndr), Nicola Cosentino e Mario Landolfi». Lo mette a verbale il 15 giugno 2007, Michele Orsi. Per il gip le assunzioni avvenivano «in concomi-